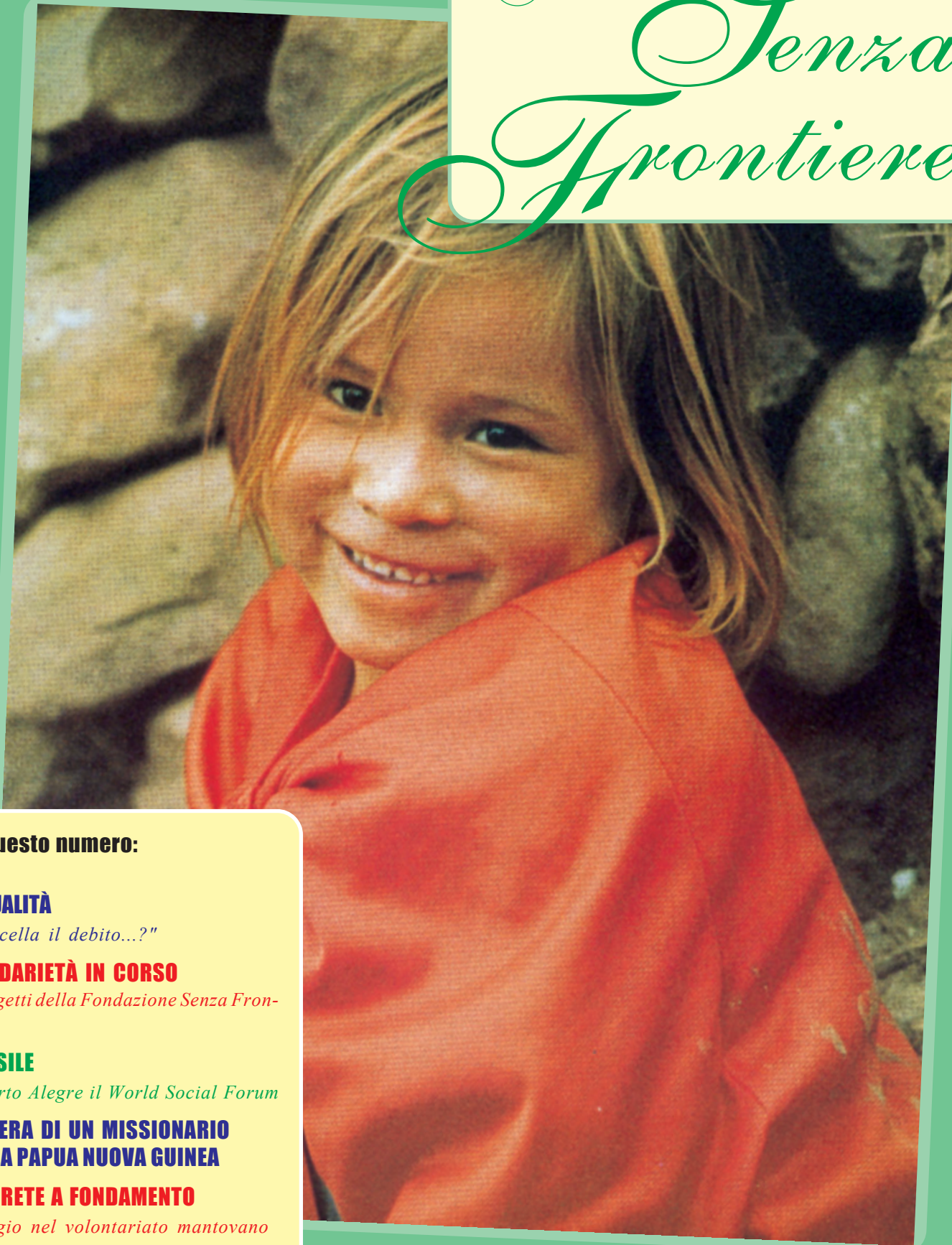


Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi

2
APRILE

Senza Frontiere



In questo numero:

ATTUALITÀ

"Cancella il debito...?"

SOLIDARIETÀ IN CORSO

I progetti della Fondazione Senza Frontiere

BRASILE

A Porto Alegre il World Social Forum

LETTERA DI UN MISSIONARIO DALLA PAPUA NUOVA GUINEA

UNA RETE A FONDAMENTO

Viaggio nel volontariato mantovano

C'È UN INDIO NEL GIARDINO

Il museo etnologico della Fondazione Senza Frontiere

EDITRICE: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus** - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it
N. 2/01 - anno 6 - (rif. 18) - sped. in abb. post., art. 2, C. 20/C, L. 662/1996 Filiale di Mantova
Stampa: Fabbri Off. Grafiche S.n.c., Via Berni, 6 - Mantova - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale

Attualità



"Cancella il debito...?"

Senza
Frontiere
2



L'America dei conquistadores

In questo spazio dedicato all'attualità è mia intenzione prendere in esame la rilevante questione del debito che i paesi del terzo mondo hanno contratto nel corso dei secoli nei confronti degli stati maggiormente industrializzati. Il disavanzo ha raggiunto oggi proporzioni tali da indurre i più a considerarlo praticamente insanabile, tanto che è storia recente la campagna mondiale intrapresa da molte organizzazioni (governative e non) che vorrebbe spingere i governi degli stati più ricchi a tendere decisamente all'azzeramento degli importi dovuti.

Vorrei di seguito, semplicemente, offrire un punto di vista diverso da quello occidentale (ormai ben noto) attraverso la fedele trascrizione di alcuni passi della lettera che il capo Indio Guacaipuro Cuatémoc ha indirizzato all'Europa dal titolo "La Verdadera Deuda Externa" ("La verità sul debito estero"), apparsa sul quotidiano elettronico "REBELION" (22.01.2001).

Io, Guacaipuro Cuatémoc, sono venuto qui ad incontrare quelli che celebrano l'incontro. Io, discendente di coloro che popolavano l'America quarantamila anni fa, sono venuto ad incontrare quelli che ci incontrarono cinquecento anni fa." ... "Il fratello "azzeccagarbugli" europeo mi spiega che ogni debito si paga con interessi, anche se si tratta di vendere esseri umani e interi Paesi senza chieder loro il consenso. Anch'io posso reclamare pagamenti, posso reclamare interessi. Risulta nell'archivio delle Indie, carta su carta, rice-

vuta su ricevuta, firma su firma, che solamente tra il 1503 e il 1660 sono giunti a San Lúcar de Barrameda 185.000 chili d'oro e 16.000.000 di chili d'argento provenienti dall'America. Saccheggio? Neanche a crederlo! Perché equivarrebbe a pensare che i fratelli cristiani vengono meno al loro settimo comandamento." ... "Genocidio? Questo sarebbe dar credito a calunniatori come Bartolomé de las Casas che parlano dell'incontro come di una distruzione delle Indie, o a estremisti come il dr. Arturo Pietri che afferma che il successo del capitalismo e l'attuale civiltà europea sono dovuti all'inondazione di metalli preziosi! No! Questi 185.000 chili d'oro e 16.000.000 di chili d'argento devono essere considerati come il primo di vari prestiti amichevoli da parte dell'America per lo sviluppo dell'Europa. Pensare il contrario sarebbe presumere dei crimini di guerra, cosa che darebbe diritto non solo ad esigere un pagamento immediato, ma anche un indennizzo per danni e prevaricazioni. Io Guacaipuro Cuatémoc preferisco credere alla meno offensiva delle ipotesi." ... "Per questo, nella ricorrenza del Quinto Centenario del Prestito possiamo chiederci: i fratelli europei hanno fatto un uso razionale, responsabile o per lo meno produttivo delle risorse tanto generosamente anticipate dal Fondo Indoamericano Internazionale? Ci spiace dover dire di no. In campo militare le hanno dilapidate nella battaglia di Lepanto, nelle Invincibili Armate, nel Terzo Reich e in altre forme di sterminio reciproco." ... "Nel campo finanziario sono stati incapaci, dopo una moratoria di 500 anni, sia di restituire capitale e interessi, sia di rendersi indipendenti dalle rendite liquide, dalle materie prime e dalle energie a basso costo che importano dal Terzo Mondo. Questo deplorabile quadro conferma le dichiarazioni di Milton Friedman per cui un'economia sussidiaria non potrà mai funzionare. E ci obbliga - per il suo stesso bene - a reclamare il pagamento del capitale e degli interessi che tanto generosamente abbiamo differito per tutti questi secoli. Nel dire questo mettiamo in chiaro che non ci abbasseremo ad esigere dai fratelli europei i vili e sanguinari tassi, fluttuanti dal 20 fino al 30%, che i fratelli europei esigono dai popoli del Terzo Mondo" ... "Su questa base, applicando la forma europea dell'interesse composto, informiamo gli scopritori che ci devono solo, come primo pagamento del loro debito, una massa di 185.000 chili d'oro e 16.000.000 di chili d'argento, ambedue elevate alla trecentesima potenza." ... "Addurre che l'Europa in mezzo millennio non ha potuto generare ricchezze sufficienti per cancellare questo modico interesse, sarebbe così grave come ammettere il suo assoluto fallimento finanziario e/o la demenziale irrazionalità delle tesi del capitalismo."

Sono convinto che, dopo la lettura di questi passi, sarete notato un risvolto del problema che forse nemmeno l'illuminato rap di Jovanotti aveva preso attentamente in esame.

TITOLO!!!!

di
A. Castelli

L'editoriale

fogliando questo numero di "Senza Frontiere" non potrete sicuramente fare a meno di notare che, come già accaduto varie volte nel corso della vita della pubblicazione, l'impostazione è notevolmente cambiata rispetto all'ultima uscita.

Non posso certo esimermi dal fornire alcuni chiarimenti in merito.

Innanzitutto, seguendo la continua evoluzione che tutto il mondo del volontariato sta subendo, mi preme precisare che uno dei nostri intendimenti è quello di rendere la pubblicazione sempre più accessibile e, perché no, godibile per il maggior numero di persone possibile. In futuro infatti la distribuzione del giornalino verrà incentivata, nell'ottica di una più capillare diffusione dei nostri progetti, così da permettere a persone estranee alla Fondazione di prendere coscienza del volontariato e, magari, intraprendere successivamente questo avventuroso cammino.

Nel perseguire fermamente questo obiettivo è stata dunque nostra premura, pur mantenendo la semplicità di impaginazione e di contenuti che hanno da sempre contraddistinto la testata, cercare di distribuire in modo più razionale lo spazio, anche attraverso la creazione di rubriche di varia natura che possano garantire in futuro un punto fermo per il lettore, oltre a diversificare gli argomenti affrontati.

In aggiunta a questo intervento, supportato da notevoli accorgimenti di natura grafica atti ad aumentare la dinamicità della pubblicazione ed agevolarne così la lettura, ci sembra doveroso sottolineare che anche il contenuto stesso di alcuni articoli tende a scostarsi un tantino dal nostro standard.



Noterete infatti in essi la discussione di temi, quali ad esempio attualità e cultura, usualmente non trattati all'interno di "Senza Frontiere". Questa apertura all'esterno risponde principalmente alla nostra esigenza crescente di interazione coi lettori, interazione che può meglio concretizzarsi se supportata da una visione tendenzialmente "a trecentosessanta gradi" della realtà. Sarà così anche uno degli obiettivi futuri allargare il più possibile la gamma dei nostri interventi, ovviamente senza perdere di vista quello che era ed è il nostro traguardo primario: il massimo sviluppo dei progetti di solidarietà di cui la "Fondazione Senza Frontiere" è portavoce.

Vorrei quindi invitarvi tutti a partecipare attivamente al cambiamento in atto scrivendo, telefonando o comunque mettendovi in

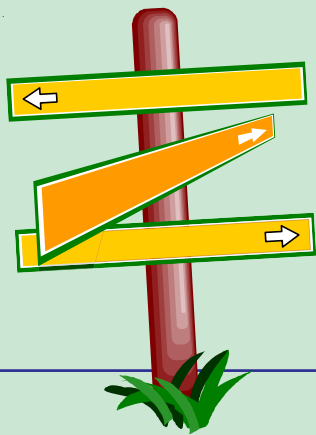
contatto con noi in modo da creare, magari anche con l'ausilio di un apposito spazio da destinare a questo nei prossimi numeri, sinergie sempre più efficaci e produttive per migliorare ancora i nostri progetti di solidarietà e questa stessa pubblicazione (si accettano suggerimenti): sono certo che insieme otterremo buoni risultati.

Un saluto e ah ..., dimenticavo, ... buona lettura.

Un buon libro è quello che mi cambia in qualche modo la vita: non importa la qualità letteraria, il pregio editoriale o la recensione autorevole. È importante che il testo che leggo liberi la mia anima dal torpore dell'indifferenza.

(Gaetano Acquaviva)

Senza
Frontiere
3



SOLIDARIETÀ IN CORSO

Senza
Frontiere
4

24

XXIV Progetto Asilo Parque Amazonas di Imperatriz - Brasile

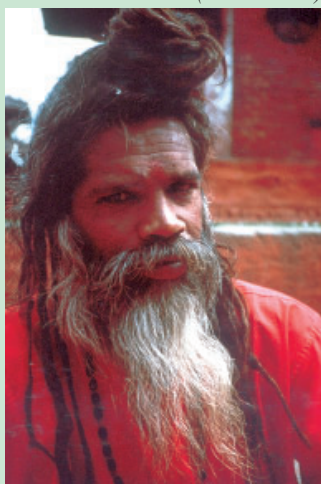
Gli abitanti di un quartiere povero alla periferia della città di Imperatriz (Maranhao) hanno costituito nel mese di luglio 2000 un'associazione denominata "Associação Dos Moradores Do Parque Amazonas" per affrontare e risolvere insieme i gravi problemi della comunità. Come primo intervento hanno pensato di far funzionare un asilo per accogliere tutti i bambini dai 4 a 6 anni limitando così i pericoli della strada dove sono costretti a vivere. I locali destinati all'asilo sono in affitto e sono piccoli per cui si è dovuto distribuire su tre turni la partecipazione per consentire la frequenza al maggior numero di bambini e bambine. Tutto il personale che lavora nell'asilo (circa 10 persone tra coordinatore, insegnanti e inservienti) lo fa a titolo gratuito. Le spese che l'associazione deve sostenere mensilmente ammontano a Lit. 1.000.000 e riguardano l'affitto dei locali, la corrente elettrica, l'acqua e un piccolo pasto che giornalmente viene servito ai bambini.



L'attività all'interno dell'asilo con la presenza di visitatori italiani

sono in affitto e sono piccoli per cui si è dovuto distribuire su tre turni la partecipazione per consentire la frequenza al maggior numero di bambini e bambine. Tutto il personale che lavora nell'asilo (circa 10 persone tra coordinatore, insegnanti e inservienti) lo fa a titolo gratuito. Le spese che l'associazione deve sostenere mensilmente ammontano a Lit. 1.000.000 e riguardano l'affitto dei locali, la corrente elettrica, l'acqua e un piccolo pasto che giornalmente viene servito ai bambini.

Yogi in Durbar Square
(Kathmandu)



130

UNA SCUOLA IN NEPAL

Prosegue la raccolta di fondi per la realizzazione del progetto "Una scuola in Nepal". La somma raggiunta, al 12 marzo 2001, ammonta a lire 70.037.806, cioè il 23% circa del totale previsto. Altri contributi di amministrazioni pubbliche ed associazioni sono già stati stanziati, ma non ancora versati. Tenendo conto anche di que-

Riportiamo, come nostra abitudine, il bilancio annuale della Fondazione Senza Frontiere.

Fondazione Senza Frontiere - Onlus			
BILANCIO AL 31.12.2000			
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO			
• Immobilizzazioni materiali		Lit.	3.082.034.580
• Attivo circolante		Lit.	203.526.112
	Totale attivo	Lit.	3.285.560.692
=====			
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO			
• Patrimonio Fondazione		Lit.	3.058.662.753
• Patrimonio giuridico		Lit.	100.000.000
• Fondo operativo		Lit.	16.086.252
• Avanzo di gestione		Lit.	2.063.980
	Totale patrimonio netto	Lit.	3.176.812.985
• Contributi da erogare		Lit.	99.096.707
• Debiti verso fornitori		Lit.	9.651.000
	Totale passivo e patrimonio netto	Lit.	3.285.560.692
=====			
CONTO ECONOMICO			
COMPONENTI POSITIVI			
• Liberalità e rendite		Lit.	462.523.902
• Proventi vari		Lit.	2.000.000
• Proventi finanziari		Lit.	908.342
	Totale componenti positivi	Lit.	465.432.244
=====			
COMPONENTI NEGATIVI			
• Contributi erogati		Lit.	386.382.902
• Spese di gestione		Lit.	76.985.362
	Totale componenti negativi	Lit.	463.368.264
	Avanzo di gestione	Lit.	2.063.980
	Totale a pareggio	Lit.	465.432.244
=====			

Artigianato
nepalese



sti ultimi la cifra raggiunge circa 130 milioni di lire. Più dettagliate informazioni si possono avere sul sito della Fondazione, alle pagine dedicate al progetto.



Papaveri
azzurri



"World Social Forum: i perché di un sogno"

unico. L'incontro, a cui hanno partecipato quasi 17.000 persone tra politici, rappresentanti di Organizzazioni non governative, studiosi, tecnici e teorici provenienti da ogni parte del pianeta, è stato caratterizzato anche dalla massiccia presenza della stampa (oltre 300 giornalisti), il che ha sicuramente conferito alla manifestazione una maggiore risonanza.

La vasta gamma di tematiche trattate è stata metodicamente suddivisa in quattro assi di lavoro su cui basare in futuro gli interventi concreti: produzione dei beni e riproduzione sociale; accesso ai beni e sostenibilità; società civile e spazi pubblici; potere politico ed etica nella nuova società.

Al di là dei facili slogan che potrebbero essere a questo punto conati ed utilizzati a favore di una linea di pensiero o dell'altra, è bene prendere brevemente in esame dal punto di vista storico, a titolo esemplificativo, la realtà brasiliana (in cui si inserisce la manifestazione), con lo scopo di capire i perché della contrapposizione tra questa prospettiva "nuova economia" e quella capitalista internazionalmente approvata e, a volte, idealizzata.

Innanzitutto i numeri (fonte "Unimondo"): il periodo dal 1994 al 1999 ha visto un incremento del debito estero da 96 a 212 miliardi di dollari americani, dal 1994 al 1997 il deficit è aumentato in maniera esponenziale fino a raggiungere il 4,2% del P.I.L., nello stesso periodo il debito interno è quintuplicato. A questo è necessario aggiungere altri dati a dir poco preoccupanti a proposito della disoccupazione (passata nel periodo dal 1994 al 1999 dal 3% all'8%, percentuale che equivale a circa il 20% se misurata con parametri europei). Infine le statistiche rivelano che nel periodo dal 1994 al 1998 l'importazione di prodotti agricoli è aumentata da 1 a 8 miliardi

*Senza
Frontiere*
5

Il 26 gennaio 2001 forse non segnerà una svolta nel modo di intendere l'economia mondiale, ma almeno da parte di tutti quegli stati dove, per varie ragioni storiche, il problema del debito pubblico nei confronti dei paesi industrializzati è molto forte, rappresenterà una decisa presa di posizione in materia.

Tale data infatti ha visto l'apertura, nella città di Porto Alegre (Stato di Rio Grande do Sul - Brasile) del "WORLD SOCIAL FORUM", incontro mondiale che, come precisato dallo stesso governatore Olivio Dutra, ha inteso essere innanzitutto l'occasione per una denuncia verso un sistema economico ormai quasi completamente soggiogato agli interessi delle multinazionali, che porta ad un utilizzo negativo della tecnologia, divenuta spesso strumento di concentrazione della ricchezza anziché di miglioramento della qualità della vita.

L'economia mondiale, continua Dutra, è rea di incoraggiare ed inasprire l'individualismo ed il puro interesse economico, a scapito di valori universali quali la salute pubblica, l'educazione e l'istruzione, creando una sorta di visione minimalista dello Stato che si manifesta concretamente con la riduzione dei servizi pubblici, la privatizzazione di strutture basilari per la popolazione, la deregolamentazione dei rapporti lavorativi e, in generale, con la perdita della coscienza collettiva basata sull'uguale dignità dei cittadini, su cui si dovrebbe fondare uno Stato moderno. Secondo lo stesso Dutra il Forum risponde all'esigenza di un confronto tra coloro che sono ora solamente costretti a subire lo stato delle cose ma che, confrontando qui le loro esperienze, potranno con questa base arrivare a formulare politiche economiche alternative al modello attuale, presentato al mondo come

Bestiame al pascolo nella Comunità Santa Rita (Brasile)



di dollari americani, invertendo quindi la tendenza storica del paese, per cui l'esportazione di prodotti agricoli è da sempre una delle principali risorse economiche. Esaminando questi dati scaturiscono abbastanza naturalmente alcuni spunti di riflessione.

In prima analisi, l'andamento economico del paese risulta strettamente legato a quello del dollaro americano, il che, se collegato con il fatto che i capitali riesportati nel paese da società straniere nell'ultimo quinquennio sono più che raddoppiati, riporta alla mente situazioni della storia brasiliana recente.

Dopo la grande espansione industriale degli anni settanta, favorita dai sostanziosi prestiti offerti al governo da banche straniere con la lusinga di tassi di interesse molto favorevoli, l'economia brasiliana si è infatti trovata, nel giro di poco più di un decennio, ad affrontare ad armi

impari la supremazia del dollaro americano nei mercati internazionali, con la conseguente perdita di forza nella successiva rinegoziazione dei prestiti richiesti (ed imposta) dagli istituti di credito stranieri, che hanno iniziato a pretendere tassi di interesse decisamente superiori a quelli applicati fino ad allora. Il risultato immediato è stato chiaramente l'ingigantirsi del debito pubblico, che non solo ha generato una fase di stallo nello sviluppo economico, ma ha finito col creare una situazione di crisi totale nell'economia, interessando anche i settori (quali l'agricoltura) storicamente più stabili.

Il risultato immediato è stato chiaramente l'ingigantirsi del debito pubblico, che non solo ha generato una fase di stallo nello sviluppo economico, ma ha finito col creare una situazione di crisi totale nell'economia, interessando anche i settori (quali l'agricoltura) storicamente più stabili.

A testimonianza di questo, basti notare che anche la disponibilità finanziaria portata nell'ultimo decennio da nuovi creditori internazionali non è servita ad alleviare gli effetti di una crisi divenuta di proporzioni assolutamente preoccupanti per l'intera economia brasiliana, caratterizzata da tempo da tassi di inflazione a dir poco spaventosi.

A nulla o quasi è servita anche la politica

economica intrapresa nei primi anni novanta e caratterizzata dal tentativo di legare il cambio real - dollaro americano (decisamente sfavorevole) rendendolo stabile con apposita manovra, nell'intento di frenare almeno l'inflazione. Questa operazione, se da un lato ha effettivamente limitato il galoppo di quest'ultima, dall'altro ha finito col fare ulteriormente perdere forza all'economia del paese su scala internazionale, dato che ha nel contempo indebolito la moneta di stato (e, in virtù del cambio stabile che la sopravvalutava inevitabilmente penalizzandola su scala internazionale, frenato le esportazioni) e lasciato pressoché inalterato il bisogno interno di valuta straniera. Ne consegue più o meno direttamente che, in questo scenario di crisi totale dell'industria e dell'agricoltura, numerose (e potentissime) multinazionali hanno potuto agevolmente insediarsi nell'economia brasiliana in una posizione di vero e proprio dominio, con le tristemente risapute conseguenze sulle condizioni di vita della popolazione e sull'equilibrio ambientale.

La meccanizzazione ha dunque preso il posto della manodopera, lo sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali ha finito con l'alterare l'equilibrio eco-

logico del paese, penalizzandolo irreparabilmente dal punto di vista ambientale e, soprattutto, sono aumentate a dismisura le differenze sociali tra chi (una sparuta minoranza) gestisce le risorse economiche e chi (la stragrande maggioranza della popolazione) può solo subire passivamente la situazione, non vedendo per sé garantito il minimo diritto sociale e, nei casi peggiori, umano.

Questa la tesi sostenuta a più voci ed a più riprese durante il World Social Forum, che non ha comunque limitato il proprio compito alla mera denuncia, ma ha soprattutto provveduto ad elaborare un modello di stato a partecipazione pubblica che, partendo dalla piena coscienza e dall'impegno del privato, possa arrivare in futuro a garantire diritti sociali per tutte le fasce della popolazione, mettendo consapevolmente la solidarietà sociale alla base dello sviluppo.

Lo stesso Dutra, nel corso del suo intervento introduttivo, ha parlato di uno Stato "che ha la dimensione della responsabilità, concreto ed efficiente, basato sulla costruzione di strumenti di partecipazione nelle decisioni e di controllo pubblico nelle azioni".

In questo Porto Alegre vuol rappresentare, con l'adozione già dal 1989 di un "bilancio partecipativo" gestito pubblicamente in grado di portare ad ottimi risultati, un fulgido esempio di efficienza e lungimiranza e, nell'ospitare non casualmente il Forum, offrire la propria esperienza perché finisca con l'essere un punto di partenza per una nuova

regolamentazione dell'economia mondiale. L'ambizioso progetto di risanamento dell'economia deve passare quindi attraverso l'attenzione crescente nei riguardi dell'equilibrio ecologico, della salvaguardia dei diritti sociali ed umani e soprattutto la piena coscienza del fatto che la ricostruzione non può prescindere dalla partecipazione popolare. Da qui l'appoggio concreto a movimenti che rivendicano da tempo la resti-



Risorse idriche della Comunità Santa Rita

tuzione della terra da parte dei latifondisti all'agricoltura e condizioni di credito più favorevoli per lo sviluppo di questo settore, che può e deve tornare ad essere portante per l'economia brasiliana.

Può sembrare, a ben vedere, che le teorie espresse nel corso dell'incontro risultino a conti fatti più vicine al sogno o all'utopia che alla realtà dei fatti. La risposta dei partecipanti a chi eventualmente sollevasse perplessità di questo tipo starebbe con ogni probabilità nella convinzione ferma che ogni piccola politica che lasci intendere risultati positivi vale la pena di essere intrapresa, che ogni semplice confronto con altre realtà genera comunque miglioramento e, soprattutto, che senza la forza di credere anche ai sogni e senza l'impegno concreto di tutti (privato e pubblico) i grandi cambiamenti non sarebbero mai stati possibili per la storia, nel segno di Che Guevara: "Siamo uomini in grado di sognare e organizzare il nostro sogno". Impegno sociale e solidarietà contro l'interesse economico di pochi tiranni.

Chissà che non ci sia qualcosa di vero.

di
P. Eugenio Teglia

LETTERA DALLA PAPUA NUOVA GUINEA

arissimi amici,
la vostra organizzazione non è nuova alla conoscenza e all'aiuto della Papuasiasia (Papua Nuova Guinea), dove, nel lontano 1952, un gruppo di Francescani dall'Emilia e dal Veneto andarono a predicare il Vangelo, in pari tempo insegnando e curando i malati; erano in 8. Scacciati dalla Cina Comunista alla fine del 1951, essi optarono di andare in Nuova Guinea e precisamente nella

Provincia occidentale del Sepik.

Dopo 50 anni di lavoro missionario, ecco come si presenta ora la situazione di quella regione: degli 8 primi missionari italiani ve ne è rimasto 1 solo! Il Padre Leone Leoni di Bologna. Degli altri 7, 4 sono morti e seppelliti là in Papuasiasia e 3 sono rientrati in Italia per gravi motivi di salute. Solo altri 2 emiliani hanno preso il loro posto in missione.

Il sottoscritto è uno dei 3 ritornati in Italia. Al suo posto c'è ora un sacerdote Francese nativo di quelle regioni del Sud Pacifico. Questa del Clero Locale nella Chiesa Locale fu un preciso impegno prioritario che ci prefigemmo fin dall'inizio. Così, con l'aiuto generoso dei Benefattori e Amici italiani abbiamo, assieme ai confratelli Australiani (i primi fondatori di quella Missione), incoraggiato e guidato le vocazioni al Sacerdozio e alla vita Religiosa.

In tutte le 18 Diocesi di quella nazione ci sono già molti preti e frati indigeni, fra cui 4 Vescovi, mentre il numero dei cattolici è salito da poche migliaia a 1.300.000 in questi ultimi 50 anni.

Nella nostra Diocesi di Aitape, il Vescovo è un Francese Australiano (Mons. Austen Crapp) e dei 35 sacerdoti: 15 sono Francescani Australiani, 3 Frati Emiliani, 5 Spiritani della Nigeria e Madagascar e 1 delle Filippine (quest'ultimo pure Frate Minore).

Ma ciò che grandemente ci consola è la presenza di ben 12 sacerdoti indigeni, 6 dei quali Francescani e 6 del Clero Diocesano.

Sono ora loro che gradualmente dovranno rimpiazzare i vecchi e malati missionari Europei. Con questo svantaggio materiale tuttavia: che loro provengono da

famiglie povere e non godono certo dei contatti e aiuti che invece avevano i missionari Europei.

Pertanto è sulle loro spalle che pesa e deve pur procedere l'organizzazione e l'andamento parrocchiale che necessariamente comporta riparazione e rifacimenti degli edifici e strutture varie.

E tutto ciò, naturalmente, richiede mezzi e tante spese per mantenere le case, le scuole, le cliniche, le infermerie, ecc.

Ecco perché, a nome dei nostri amatissimi confratelli Papuasiasiani mi rivolgo fiduciosamente anche a voi, carissimi amici di Fondazione Senza Frontiere. È uno in particolare, il sacerdote indigeno P. Elias Manira, nativo del villaggio di Barupu (uno dei quattro completamente distrutto dal maremoto del 1998, che causò la morte di oltre 2.000 persone) che vorrei ora aiutare.

Il Padre Elias è ora parroco della Missione di Pes, 20 Km dalla costa dove c'è la cittadina di Aitape, centro della nostra Diocesi.

La sua casa, chiesa e scuola hanno urgente bisogno di riparazioni, causa il clima umido e piovoso che in breve tempo danneggia gli edifici. Egli mi scrisse ultimamente dicendomi che gli occorrerebbero circa 10.000 Kina (8/9 milioni di lire).

Vada il mio sentitissimo grazie a voi per quanto il vostro sentimento generoso vi suggerirà di dare.

Dal momento che si trae più gioia nel dar gioia agli altri, si dovrebbe pensare molto alla felicità che si è in grado di donare.

(Eleanor Roosevelt)

Donna papuasica mentre trasporta ortaggi



Senza
Frontiere
7

Visti e Piaciuti



Senza
Frontiere
8

Quando, nel 1865, grazie ad Abramo Lincoln la schiavitù fu ufficialmente abolita negli Stati Uniti, si pensò che un fenomeno assolutamente funesto per l'umanità stesse per giungere alla propria fine. Tutti i governi immediatamente successivi approvarono, come prima mossa, una serie di leggi che regolavano la segregazione, rendendo alcuni istituti ed

alcuni servizi inaccessibili a determinate categorie di persone. La libertà risulta dunque essere il frutto di una evoluzione e non di un singolo evento, e va conquistata passo dopo passo.

Chi coltivasse ancora il concetto di una libertà garantita ormai a quasi tutti gli esseri umani sappia che, in base all'approfondita e dettagliata analisi di Kevin Bales, sono ancora 27 milioni le persone che, al giorno d'oggi, vivono ridotte in schiavitù.

Cosa è andato allora mutando nel tempo?

La schiavitù stessa, un tempo intesa come semplice proprietà (legale) di esseri umani, stato che almeno presupponeva diritti e doveri da una parte e dall'altra, è divenuta nel corso dei secoli una sorta di controllo totale della vita di altri individui, mantenuti nella loro condizione di sottomissione attraverso l'arbitrio, la violenza e la coercizione, spesso attirati nella rete attraverso vere e proprie trappole e, una volta svolta

la loro funzione, scaricati come rifiuti, in quanto vite umane senza costo. Scorrendo la raccolta di esperienze dell'autore attraverso l'intero pianeta, dalla Thailandia al Brasile, dall'India alla stessa Europa, scorgiamo così spaccati di vita vissuta miseramente e, purtroppo, tragicamente reale. Il viaggio ci porta, partendo dall'analisi diretta ed approfondita del singolo caso umano, a conoscere i risvolti storici e sociali del contesto in cui è inserita la vicenda, fino alla presa di coscienza finale, quasi inevitabile per il lettore, che la piaga della schiavitù tuttora molto presente deve essere combattuta quotidianamente, seguendo sì l'esempio delle numerose organizzazioni (non governative) che operano a

livello mondiale, ma prima ancora attraverso l'impegno concreto da approfondire in prima persona.

La schiavitù in tempi moderni è vista quindi come un fenomeno più subdolo e celato, e pertanto ancora più pericoloso, di quanto non lo fosse in passato, tanto che sempre più spesso il sopruso incontrollato di cui sono vittime i "nuovi schiavi" sfocia per gli stessi nella totale astrazione dalla realtà, manifestata attraverso gravi sintomi quali il completo disagio sociale e la disarmante incapacità di gestire una vita propria. Racconta Kevin Bales di come Seba (una giovane del Mali, un tempo piccola schiava domestica a Parigi, ora libera) abbia maturato dopo la sua triste esperienza di sradicamento delle sue origini e di segregazione pressoché totale un grado di comprensione del mondo pari a quello di un bimbo di cinque anni e, nonostante la sua età adulta, mantenga una sfasata concezione del tempo e dello spazio, oltre a provare, trovandosi di fronte ad una scelta di qualsiasi tipo, un senso di disorientamento e di impotenza.

Seba non è purtroppo sola, e l'invito a seguire attentamente la ricerca portata avanti dall'autore altro non è se non l'invito a prendere coscienza del fenomeno stesso della "nuova schiavitù" per poterla immediatamente combattere e, il prima possibile, debellare definitivamente. Perché, con le parole dell'autore, essa "non consiste solamente nel rubare il lavoro altrui, ma è il furto della vita stessa".



"I NUOVI SCHIAVI - La merce umana nell'economia globale" Di Kevin Bales - Trad. Maria Nadotti - Edizioni FELTRINELLI - Pagg. 272 - Lit. 30.000 (€ 15,49)

SCHEDA: Kevin Bales, massimo esponente della ricerca mondiale sulla schiavitù contemporanea, è Principal Lecturer presso il "Roehampton Institute" dell'Università del Surrey (Gran Bretagna).

Fondazioni, ovvero qualcosa di solido per il volontariato mantovano.

UNA RETE A

di Paolo Poletti

FONDAMENTO

Alcune recenti innovazioni giuridiche hanno presentato al Terzo Settore, al mondo dell'associazionismo volontario, nuove possibilità di strutturazione per realtà consolidate e nuove forme normative per strumenti un po' antiquati che sono stati rinnovati e rinfrescati. Sto parlando soprattutto delle norme che disciplinano l'istituto giuridico della Fondazione che appare quanto mai rinnovato da un *restyling* che ne fa un moderno strumento di operatività per il terzo settore. Ne abbiamo già parlato a proposito della nostra Fondazione, nata per volontà di Anselmo Castelli di tutelare un bellissimo parco di pianura e di farne risorsa per i bambini e le azioni positive in Brasile e Nuova Guinea. Già guardando in casa nostra si capisce come, non senza difficoltà e successive chiarificazioni, le Fondazioni non assomiglino più a dinosauri a presidio della memoria o della sola funzione di mantenimento e tutela, ma come siano diventate soggetti attivi nella comunità dotati di maggiore agilità e di opportunità fiscali non disprezzabili. Così nascono nuove fondazioni, le associazioni più mature e durature nel tempo si trasformano, moltissimi enti teatrali, lirici e culturali sono stati sollecitati a farlo anche con leggi specifiche. Ogni banca si sta dotando di una Fondazione per trasferirvi le attività di intervento a favore

del territorio con agevolazioni fiscali non indifferenti. Nell'ambito di queste aperture di possibilità e dell'ampia tutela normativa a favore delle Fondazioni ci sono esperimenti che vale la pena segnalare e che costituiscono un buon esempio di come utilizzare al meglio nuove opportunità. Appare in particolare interessante il cammino che stanno compiendo le Fondazioni delle Comunità Locali, una iniziativa della Fondazione Cariplo per coinvolgere dal

*Senza
Frontiere*
9



Ragazzi della Casa del Sole durante il corso sulle coltivazioni

I volontari della Croce Verde mentre prestano soccorso



basso le volontà e le risorse delle comunità attraverso un meccanismo premiale che ha lo scopo di sollecitare la partecipazione alla costruzione dei patrimoni da gestire. È un meccanismo di forte emulazione americana, mirante a costruire Fondazioni della comunità in grado di autogestire le scelte di intervento. È un progetto che viene dall'alto ma che ha in sé il pregio di essere lasciato andare fino ad una completa autonomia gestionale dei partecipanti locali.

Ecco come funziona il meccanismo. La Fondazione Cariplo mette a disposizione 10 miliardi iniziali ed altri 200 milioni per i primi interventi con lo scopo di istituire, in ogni provincia della Lombardia, una Fondazione della Comunità. Questa risulta costituita quando la comunità locale, (gli enti pubblici, le associazioni, gli imprenditori, gli enti privati e comuni cittadini) riesce a sensibilizzarsi sul progetto e ad orientare verso questo traguardo le risorse.

Il conferimento locale è raddoppiato dalla Cariplo fino al concorso di altri 10 miliardi. Per cui, con un conferimento di 5 miliardi, la comunità locale, con riferi-

mento alla provincia di Mantova, si trova inizialmente a gestire un patrimonio di 25 miliardi (10 iniziali, 5 locali e altri 10 di raddoppio della raccolta locale) i cui proventi vengono spesi per sostenere progetti provenienti dalla società civile, dal mondo della cultura, dal volontariato locale che opera nel sociale.

Il meccanismo è simpatico: una specie di politica di *bottom-up* della generosità, un premio a chi crede in un progetto che ricade positivamente su se stesso.

Chi ha seguito un po' le vicende di questa proposta sa anche che il primo Consiglio di Amministrazione si è già insediato ed è già al lavoro per attuare questa prima parte

di costruzione dell'impianto che dovrà reperire donatori e conferitori per almeno 5 miliardi di lire ed ini-

ziare poi una attività di gestione, di raccolta ordinaria e di spesa su progetto. Su quest'ultimo punto c'è da

segnalare poi una novità che aiuta a configurare l'iniziativa nel suo complesso come innovativa anche nel metodo.

La nascita della Fondazione della Comunità è stata accompagnata dalla realizzazione di una ricerca sui bisogni di solidarietà nella provincia di Mantova che può costituire un buon punto di riferimento per le decisioni di finanziamento dei futuri progetti o delle iniziative da sostenere. Così il metodo della ricerca per l'azione viene ad avere concreta applicazione e costituisce un valore aggiunto a tutto il processo che vede impegnati volontariamente gli attori dei primi passi della nascita di questa iniziativa.

La ricerca, finanziata dalla Fondazione Cariplo è stata condotta dal Prof. Costantino Cipolla dell'Università di Bologna, da Davide Galesi, Francesca Baraldi e da chi scrive. Verrà presentata nei prossimi mesi e costituisce un buon punto di partenza per ragionare sulla mappa dei bisogni che una comunità riconosce ed anche sui criteri di intervento, aiutando a stabilire un metodo di valutazione e delle priorità. La ricerca ha come titolo "*I bisogni di solidarietà in provincia di Mantova*" e contiene alcune indicazioni che possiamo anticipare senza sottrarre alcun merito a chi l'ha voluta dall'inizio.

Intanto vengono presentati i settori di bisogno che mag-

giormente si manifestano sia nelle oggettive necessità che nella capacità di "essere presenti" nella richiesta di contributi. L'osservazione scientifica dei bisogni ha proprio la funzione di andare oltre la capacità comunicativa dello stesso e di saper interpretare una realtà che a volte resta nascosta perché non sufficientemente comunicata. La ricerca, insomma, aiuta a riconoscere anche i bisogni nascosti, che hanno una difficile visibilità.

Le undici aree di intervento individuate nascondono quindi una loro complessità interna che apre a nuove indagini, che non si ferma all'apparente e che non esclude la scoperta di nuove emergenze.

Le aree di azione solidale individuate sono:

- il problema dell'handicap: continuità e qualità terapeutica, coordinamento con le famiglie, l'autonomia adulta
- Anziani: alla ricerca della densità relazionale
- Detenuti: integrazioni dentro/fuori
- Disoccupazione: un problema dai toni smorzati ma sempre presenti
- Territorio, famiglia, minori: politiche sperimentali
- Prostituzione: percorsi di liberazione
- Immigrati: verso la cittadinanza
- La casa: un problema a più soluzioni
- Giovani e minori: un'attenzione evidente e dispersa
- La presenza della cultura zingara nel mantovano; tra nomadismo e sedentarietà
- Dalla tossicodipendenza alla dipendenza

Non solo però indicazione programmatica delle aree di intervento per formare il quadro di priorità che il soggetto di solidarietà Fondazione deve assumere nella sua strategia. Anche qualche indicazione di metodo per una stabilità dell'intervento, meto-

do che individua nei soggetti di secondo livello, nei servizi al volontariato efficiente gli strumenti per una duratura azione di solidarietà, che continui nel tempo e trasformi l'intervento in una ricaduta efficace sui bisogni. Esattamente con una azione premiante come il meccanismo che fa nascere la fondazione: si finanziano i servizi alla buona volontà, si rendono facili gli interventi generosi dei volontari che presidiano le difficoltà ed i bisogni.

La ricerca contiene insomma indicazioni di metodo di lavoro e un quadro complesso e non esaustivo delle aree di intervento. Il che rappresenta un buon inizio a disposizione anche di altri enti, come quelli pubblici, sostenitori dell'impegno volontario.

La rete delle fondazioni viene sempre di più a costituire un ambito di solidità nell'ormai ampio panorama della vita civile e sociale di una comunità. Non tutte uguali, chiaramente, non tutte con i medesimi scopi, ma certamente punti di riferimento per un vivace e necessario associazionismo di riferimento che chiede finanziamenti su progetto a soggetti vicini e comprensivi.

Senza
Frontiere
10



Volontari del Filofestival con lo scrittore David Grossman a Mantova

*Quando ricordiamo le cose belle che abbiamo fatto,
i momenti di generosità e di attenzione,
i momenti in cui ci siamo trattenuti dal ferire qualcuno,
possiamo gioire della nostra bontà.
Facciamo il bene perché ci libera il cuore
e ci apre ad una fonte inesauribile di felicità.*

(Sharon Salzberg)

Particolare maschera di corteccia
utilizzata nei riti iniziatici
(indios Krahô/Amazzonia)

C'È UN INDIO NEL GIARDINO

di Anna Cattaneo



Benvenuto nel nostro territorio, giovane esploratore." "Chi è stato? Chi ha parlato?" "Sono io che ti saluto."

"Tu chi? Qui non c'è nessuno, solo strane cose!" "Non mi vedi? Sono proprio davanti a te. Sono la tua guida, il tuo mentore. Se vuoi ti accompagnerò in un viaggio che ti porterà ben oltre questo piccolo museo. Senza muoverti da qui ti troverai in mezzo alla foresta del Brasile e della Papua Nuova Guinea, alla scoperta di due realtà lontanissime ma simili e piene di fascino."

"Ma tu sei solo un pupazzo buffo e bizzarro. Come puoi parlarmi e come posso io sentirti e capirti?"

"Nessun mistero: qui ogni oggetto ti parlerà se tu saprai guardarlo e ascoltarlo. Tu sei curioso e attento e questo è sufficiente. Non stupirti: ogni figlio è frutto della natura e ogni prodotto nato da mani d'uomo è vivo e pieno di energia. Racchiude in sé segni, calore, forza, tempo, spazio, e muore dalla voglia di animarsi, di raccontarsi, di esprimere il suo valore e quello degli uomini che lo hanno creato e usato". "Come posso crederci! Intorno a me scorgo solo archi di bambù, o cesti di corteccia, copricapi di piume coloratissime o maschere a forma di animale, utensili da cucina o collane di bacche colorate e conchiglie, e tante altre cose che non ho mai visto e non capisco neppure cosa siano. Sono belle e curiose, ma di certo non parlano!" "Sei sicuro? Tu prova a domandare... Tutto ciò che sta in questo mondo è muto finché qualcuno non lo interroga. Anche un uomo non favella se non ha orecchie pronte ad ascoltarlo. E, credimi, anche fiori ed alberi, pietre e montagne, fiumi e mari, nuvole e stelle sanno udire... e sanno dire." "Va bene, mi hai convinto. Tu che mi parli, ad esempio, chi sei? Da dove vieni? Che sto-

ria mi narri?" "Sono Orokò! Io, maschera di corteccia d'albero, vivo nei giorni dorati del "rito del passaggio" quando tu giovane indio dell'Amazzonia, non più bambino, varcherai la soglia dell'età adulta. Nell'anziano che mi indossa rivivrà un'antenato che ti sarà maestro nel duro cammino dell'iniziazione."

"...lo...rito di passaggio? Cammino di iniziazione? Ma che stai dicendo!" "Certo, ora anche tu fai parte del popolo della foresta e devi conoscere e osservare le abitudini e le regole della tua tribù." "Se è un gioco ci sto! Da ora io sono un indio, mi piace avventurarmi nel folto della vegetazione e so riconoscere le mille sfumature del verde della giungla."

So distinguere tra i rumori e i suoni quelli che indicano pericolo, so catturare serpenti e non temo di nuotare nel fiume tra i piranha!"

"Stai attento! Se combini qualche guaio tuo padre ti taglierà i capelli in modo sgraziato, così che diventerai ridicolo agli occhi degli altri!"

"Non mi farò prendere in giro! Sono il figlio del grande capo, io!"

"Ti sbagli. Il "cacique", il leader della tribù, non può essere autoritario né favorire nessuno: deve essere giusto, di animo grande e generoso, pronto ad ascoltare e capace di mediare. Anche queste doti dovrai acquisire in questo tempo di trasformazione."

"Spiegami allora, che dovrò fare?"

"Provare il tuo coraggio e la tua resistenza. Cantare e danzare fino all'alba. Immergerti nel profondo del fiume e trattenere il respiro finché

Senza
Frontiere
11

Il parco giardino di proprietà della Fondazione Senza Frontiere - Onlus si estende su una superficie di 58.000 mq. ed è il risultato di oltre 25 anni di amorevoli cure ed attenzioni per il verde, che hanno trasformato questo angolo di pianura mantovana in un vero e proprio paradiso di bellezza e armonia. All'interno, trovano spazio anche una biblioteca naturalistica fornitissima e un museo etnologico sui popoli Kanaka (regione del Sepik, Papua Nuova Guinea) e Krahô (Tocantins, Brasile), assolutamente unico nel suo genere. Frutto di numerosi viaggi, esso intende documentare e valorizzare la vita quotidiana e la cultura cerimoniale di due popolazioni indigene per le quali la Fondazione Senza Frontiere sta realizzando progetti di cooperazione internazionale.

puoi. Sopravvivere da solo per un mese nel folto della foresta. Dimostrare di saper rispettare le regole della tribù." "E quando avrò fatto tutto ciò?"

"Allora tua madre ti dipingerà il corpo con il rosso e il nero delle bacche e tuo padre ti farà indossare il "lahetò", un diadema di splendide piume colorate e si farà festa!" "Bello! Tutti i miei amici mi invidierebbero da matti se mi vedessero con questo copricapo da capo indiano! Magari fosse vero! Tu sei molto bravo a raccontare e, facendomi sognare, mi hai fatto provare una vera avventura." "Questa è solo una delle tante che possiamo vivere insieme. Ogni volta che entrerai nel giardino, salirai le scale e ti troverai nel museo, ricordati, non sarai più un bambino qualunque perché da quel momento diverrai un indio! Io, figlio di albero, starò qui in ascolto e in attesa del tuo arrivo."

Uno degli splendidi copricapi di piume
esposti nel museo (Indios Krahô/Amazzonia)



Contatti...

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è impegnata in diversi progetti di solidarietà internazionale, in particolare attraverso l'adozione a distanza di bambini abbandonati, e questo è reso possibile grazie alle offerte e ai contributi di tanti benefattori.

LEBBROSARIO E AMBULATORI DI AITAPE

Padre Leone Leoni - Fr. Antonine Centre for
Disables - P.O. Box 35 - Aitape - Sandaun Province
- Papua New Guinea (Oceania) - Tel. 00675-
8572107 - Fax 00675-8572207

CENTRO COMUNITARIO INDIOS KRAHÔ TOCANTINS

Oscar Marco Hapor - Centro Comunitario Krahô
- Aldeia Ken Poi Kre - Território Indígena - 77.720.000
- Itacaja - (Tocantins) - Brasile - Tel. 0055-63-
4391174



BAMBINI DI CAROLINA

Mons. Marcellino Correr - Bispo Diocesi De
Carolina - Avenida Getulio Vargas, 23 - Caixa Postal
15 - 65980.000 - Carolina - (Maranhão) - Brasile -
Tel. 0055-98-5312292 - Fax 0055-98-5312610

GIOVANI CARCERATI DI KAMPALA

Padre Giuseppe Valente - Comboni Missionaries
Novitiate - Namugongo - P.O. Box 3872 - Kampala
- Uganda - Tel. 0025-641-222005

BAMBINI FAVELAS RIO DE JANEIRO

José Leonidio Madureira De Sousa Santos -
Rua Luis Gregorio De Sa, 46 - Manguinhos -
21050.200 Rio De Janeiro - (R. J) - Brasile - Tel.
0055-21-25012994 - Cell. 0055-21-91049233

ASSOCIAZIONE "ARCO-IRIS" DI ILHEUS

Bruno Spagnoli - Fazenda "Pico De Jaca" - Caixa
Postal 214 - 45660.000 Ilheus - (Bahia) - Brasile -
Tel. 0055-73-99836172 - Fax 0055-73-2318892

COMUNITÀ INDIOS AMONDAVA-RONDONIA

Fratel Antonio Marchi - Missionarios
Combonianos - Caixa Postal 121 - 78900 Porto
Velho - (Rondonia) - Brasile - Tel. 0055-69-2213505

ASSOCIAZIONE AMAZONIA - MANAUS

Cris Clark - P. O. Box 1230 - 69006.970 Manaus
(Amazonas) - Brasile - Tel. 0055-92-6332336 -
Fax 0055-92-6332336

COMUNITÀ SANTA RITA

Darci Nascimento Cunha - Comunità Santa
Rita - Vale do Itapecuru - C.P. 12 - 65980.000
Carolina (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-98-
5312368 - Fax 0055-98-99796190 - e-mail:
comuni.santarita@uol.com.br

BAMBINI DI MIRANDA DO NORTE

Eloiza Eduarda Carvalho Rocha - Casa de
recuperacao esperanca e vida - Rua Do Sol S/N -
65495.000 Miranda Do Norte (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-98-4641536 - Fax 0055-98-4641143

FONDAZIONE SALUTE ABITANTI DI LA BRUJA

Don Onorio Barbieri - Ap. 333 - 6201/A Maturin (Edo Monagas) - Venezuela - Tel. 0058-91-87144

POPOLAZIONE ISOLA DI SIBERUT

Padre Pio Framarin - Pastoran Katolik - Muara Sikabualan (Mentawai) - JLN. Situjuh, 3 - 25394 - Sumbar
- Padang (Indonesia) - Tel. 0062-751-34207 - Fax 0062-751-34654

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a
favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e
donazioni

- Atti esenti dalla In.v.im. ordinaria

- Non dovuta l'imposta sostitutiva In.v.im.

- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in
quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non
è soggetto alle imposte per le formalità connesse
ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazio-
ni ed associazioni legalmente riconosciute, che
hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo
studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istru-
zione o altre finalità di pubblica utilità.

VANTAGGI FISCALI

Persone fisiche

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus
fino a Lit. 4.000.000

RECUPERO FISCALE

Detrazione del 19% quindi recupero massimo Lit.
760.000 (Lit. 4.000.000 x 19%= Lit. 760.000)

Imprenditori

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus
fino a Lit. 4.000.000 oppure per importo non
superiore al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

RECUPERO FISCALE

Le erogazioni sono deducibili dal reddito d'impresa
e di conseguenza il risparmio è pari all'aliquota
intera delle imposte.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS

OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, compresi quelli per le adozioni a distanza, potranno essere effettuati utilizzando una di queste due modalità:

BANCA Bonifico sul c/c n. 8029-75 presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN) - Cod. ABI: 8466 - Cod. CAB: 57550

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Darci Nascimento Cunha -
Comunità Santa Rita - Vale do
Itapecuru - Caixa Postal 12 -
65980.000 Carolina
(Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-
98-5312368 - Fax 0055-98-
99796190

Narayan Maharjan - Post Box
7050 Kathmandu - Nepal
Tel. 977-1-330121
Fax 977-1-330121
e-mail: rarahil@mail.com.np

Adailton Viana Da Silva -
65900.000 Imperatriz
(Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-
98-5256249

PROGETTO PROVINCIA DI BRESCIA

SCUOLA IN NEPAL

ASILO PARQUE AMAZONAS DI IMPERATRIZ